



Mayors for Peace

Message to Member Cities from the President of Mayors for Peace (Versione italiana)

“Tutti insieme, inviamo un appello ai nostri governi nazionali affinché contribuiscano ai negoziati per un trattato di interdizione delle armi nucleari.”

Il Primo Comitato dell’Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha recentemente adottato a larga maggioranza una risoluzione che impegna gli Stati membri a iniziare nel 2017 i negoziati al fine di elaborare “uno strumento giuridicamente vincolante che proibisca le armi nucleari”. È previsto che l’Assemblea Generale adotti questa risoluzione in occasione della seduta plenaria in dicembre, e che tali negoziati vengano programmati per marzo e giugno 2017. I sopravvissuti alle esplosioni atomiche che distrussero Hiroshima e Nagasaki (gli Hibakusha), che da anni si impegnano per costruire un mondo libero da armi nucleari, accolgono con enorme piacere questa decisione e sperano che significhi una svolta significativa, che porti il mondo davvero più vicino alla realizzazione di un mondo libero da armi nucleari.

La risoluzione è stata sostenuta dal voto positivo di 123 Stati, per la maggior parte paesi non militarmente nucleari; mentre le potenze nucleari e quelli sotto i cosiddetti “ombrelli nucleari” hanno votato contro o si sono astenuti. Siamo molto delusi dal fatto che gli Stati abbiano delle serie divergenze rispetto a questa iniziativa di portata storica. E sappiamo che gli Stati che si sono opposti alla risoluzione lo hanno fatto sulla base di considerazioni relative alla sicurezza. Crediamo tuttavia che debbano rendersi conto che la dottrina di deterrenza nucleare non offre alcuna soluzione alle sfide globali che ci troviamo di fronte oggi, comprese le questioni di sicurezza. Il compito più importante per l’intera comunità internazionale è quello di ricercare un nuovo paradigma di sicurezza globale che promuova la comprensione reciproca piuttosto che il concetto ormai defunto di deterrenza nucleare fondato sulla sfiducia reciproca. Da questo punto di vista, vogliamo ringraziare il Presidente Obama per le dichiarazioni rese nel suo recente viaggio a Hiroshima: “Le nazioni, come la mia, che detengono un arsenale nucleare devono trovare il coraggio di liberarsi della logica della paura, e lavorare per costruire un mondo senza armi nucleari.”

Chiediamo a tutti i governanti del mondo, specialmente nelle potenze nucleari, di ricordarsi che i provvedimenti che hanno portato ad azioni di disarmo nucleare sono stati decisi in momenti di altissime tensioni internazionali con iniziative congiunte da parte di leader politici. Per esempio, i Presidenti Kennedy e Kruscev firmarono il Trattato per la parziale messa al bando delle sperimentazioni nucleari nel 1963, subito dopo la crisi dei missili a Cuba. I Presidenti Reagan e Gorbaciov firmarono un trattato bilaterale nel 1987 per l’eliminazione dei missili nucleari a medio raggio. È adesso il momento in cui ai leader politici viene richiesto di mostrare la propria capacità di leadership. Ricordiamoci inoltre che le voci, all’unisono, degli ambienti diversificati della società civile hanno sempre rappresentato una straordinaria forza propulsiva che ha stimolato ogni avanzamento nel campo del disarmo nucleare.

Siamo fermamente convinti che, per realizzare il disarmo nucleare globale nel più breve tempo possibile, sia di importanza cruciale che tutti gli Stati membri delle Nazioni Unite – e in particolare le potenze militarmente nucleari e gli Stati sotto gli ombrelli nucleari – partecipino alla conferenza negoziale dell’anno prossimo e che inizino da subito delle discussioni costruttive. Come organismo autonomo che si impegna per la realizzazione dell’abolizione nucleare in base ai desideri degli Hibakusha, Mayors for Peace ha un ruolo importantissimo da svolgere nell’incoraggiare gli Stati che dipendono dalla deterrenza nucleare a emendare le proprie politiche, offrendo loro consigli tramite le nostre campagne efficaci. Per questi motivi chiediamo alle Città che aderiscono alla nostra associazione, e in particolare a quelle tra voi i cui governi nazionali rimangono legati alla deterrenza nucleare per motivi di sicurezza, di esortare i vostri governanti a partecipare attivamente alla conferenza e ad accelerare i negoziati per il disarmo nucleare. Per rendere più efficace la nostra campagna, speriamo di poter condividere idee, azioni e successi tra i membri e per questo vi chiediamo di aiutarci con la comunicazione.

Nella speranza che i rappresentanti governativi sappiano mostrarsi lungimiranti e costruttivi nei negoziati dell’anno prossimo, che crediamo ci porteranno più vicini alla realizzazione di un mondo libero da armi nucleari, chiediamo a tutti i membri di Mayors for Peace di unirsi a noi in questa campagna.

MATSUI Kazumi
Sindaco di Hiroshima
Presidente di Mayors for Peace

30 ottobre 2016.



Mayors for Peace

Appello di Mayors for Peace alle Potenze Nucleari e ai loro alleati

(Versione italiana)

“Al fine di garantire una sicurezza internazionale affidabile, la società civile si aspetta da voi azioni coraggiose per realizzare un mondo libero da armi nucleari.”

Quattrocento anni prima del terribile Terremoto del Giappone Orientale del 2011, un altro sisma, seguito da tsunami, ebbe conseguenze ugualmente devastanti nel Giappone Nord Orientale. Il signore feudale di Sendai, Masamune Date, dopo quel terremoto prese una decisione straordinaria: nel quadro del suo programma di ricostruzione, inviò alcuni giovani in Europa, affinché studiassero le civiltà tecnologicamente avanzate e negoziassero accordi commerciali. Una decisione veramente innovativa, visto che in quel periodo il governo centrale del Giappone stava per chiudere la porta in faccia al mondo intero. Sebbene il Signore di Sendai tentasse con questa iniziativa di salvare il suo popolo, cercando la maniera di far ripartire l'economia devastata, questa missione internazionale fu invece vista come una stravaganza, un infischiarsene della povertà del popolo.

Eppure il Signore di Sendai aveva ragione. Quei giovani, tornati dal loro viaggio all'estero, riportarono una nuova visione e delle tecnologie indispensabili alla ricostruzione lungimirante che trasformò Sendai in un centro culturale ed economico fiorente.

Nel maggio scorso il Presidente Obama è stato il primo Presidente degli Stati Uniti in carica che abbia visitato Hiroshima. Settantuno anni dopo il bombardamento atomico, nel Parco della Pace di Hiroshima Obama ha affermato: “Le nazioni, come la mia, che detengono un arsenale nucleare devono trovare il coraggio di liberarsi della logica della paura, e lavorare per costruire un mondo senza armi nucleari.” Ha dichiarato inoltre:

... e soprattutto, dobbiamo re-immaginare ciò che ci unisce, come membri di un'unica razza umana ... Possiamo imparare. Possiamo scegliere. Possiamo raccontare ai nostri figli una storia diversa – una che descriva un'umanità comune; una che renda la guerra meno probabile, una che ci renda la crudeltà sempre meno accettabile.

È probabile che questa visione non sia quella più comune tra le potenze nucleari. E forse non rappresenta nemmeno la visione dominante nell'amministrazione USA. Ma per noi queste parole del Presidente Obama meritano tutto il nostro onore e sostegno: sono parole di un leader lungimirante.

Il 19 agosto di quest'anno, il Gruppo di lavoro (OEWG) delle Nazioni Unite sul disarmo nucleare adottò, con un voto a larghissima maggioranza il suo documento conclusivo. Vi si legge una raccomandazione, con sostegno allargato, “all’Assemblea Generale affinché convochi nel 2017 una conferenza, aperta a tutti gli Stati, con la partecipazione e il contributo delle organizzazioni internazionali e della società civile, con il compito di negoziare uno strumento giuridicamente

vincolante che proibisca le armi nucleari, al fine di realizzarne la totale eliminazione.” Inoltre, “riconosce che altri Stati non concordano con tale raccomandazione e che questi Stati raccomandano che qualsiasi processo teso a portare avanti negoziati multilaterali sul disarmo nucleare debba affrontare le questioni di sicurezza nazionali, internazionali e collettive, e sono favorevoli al perseguimento di passi pratici costituiti da provvedimenti efficaci giuridici e non-giuridici, da condursi in maniera parallela e simultanea, al fine di far avanzare i negoziati multilaterali sul disarmo nucleare.”

Mayors for Peace accoglie con favore questa raccomandazione ad organizzare una conferenza che negozi uno strumento giuridicamente vincolante che proibisca le armi nucleari perché, a nostro parere, la proibizione giuridica delle armi nucleari potrà effettivamente servire da spartiacque verso un mondo libero da armi nucleari. In assenza di tale elemento dirimente, le discussioni perdono un orientamento chiaro. D’altra parte, una volta che i leader mondiali abbiano concordato questo orientamento decisivo, tutte le discussioni sulla trasparenza, sull’irreversibilità, sulle verifiche, ecc., diventano mere questioni tecniche da risolvere.

Siamo consapevoli delle riserve espresse nel Gruppo OEWG da quegli Stati che si trovano sotto un ombrello nucleare, che derivano dalle preoccupazioni per la propria sicurezza. Nonostante ciò, Mayors for Peace invita le potenze nucleari e gli alleati sotto il loro ombrello nucleare ad ascoltare le voci della società civile e degli Stati non militarmente nucleari che non dipendono dal concetto di deterrenza nucleare.

Queste realtà, infatti, riconoscono l’esistenza di preoccupazioni per la sicurezza nazionale e internazionale. Ma non vedono alcun contributo efficace che possa essere offerto dalla deterrenza nucleare nella soluzione dei principali problemi globali che ci assillano oggi. La deterrenza nucleare può fallire lasciandoci alle spalle conseguenze umanitarie inaccettabili, alcune delle quali sono state rivelate da documenti segreti resi noti successivamente, come i casi in cui quelle armi sono state usate per errore. E persiste il pericolo grave di un uso intenzionale degli arsenali nucleari esistenti. E per quanto riguarda il pericolo del terrorismo nucleare, la deterrenza nucleare risulta totalmente inutile.

Inoltre, la deterrenza nucleare come dottrina porta anche ad aumentati rischi di proliferazione nucleare, come vediamo nel caso della Corea del Nord. L’ex Direttore Generale dell’AIEA, Mohammed El Baradei, diceva sempre che il fatto che le potenze nucleari continuassero a detenere arsenali nucleari mandava il messaggio peggiore a chi era tentato dalla proliferazione: “È come se un vecchio, con un sigaro in bocca, predicasse ai giovani di non fumare.”

A causa degli effetti catastrofici delle armi nucleari, un numero sempre crescente di membri della comunità internazionale, specialmente degli Stati militarmente non nucleari, dedica grande attenzione alle testimonianze degli Hibakusha di Hiroshima e Nagasaki. Ci si è resi conto che potrebbe toccare a chiunque diventare vittima di un’esplosione o di un atto di terrorismo nucleare. E neanche quegli Stati che rispettano i propri obblighi di non dotarsi di armi nucleari sono esenti dal rischio. Tutti abbiamo quindi un interesse ad impedire che accada una simile tragedia. E il modo più sicuro per farlo è eliminare le armi che producono questi effetti. Questi ragionamenti hanno solide basi e meritano attenzione.

Ci sono tuttavia degli interlocutori che sostengono che la situazione della sicurezza mondiale non sia ancora matura per fare passi avanti più coraggiosi. Coloro farebbero bene a ricordarsi che ogni

volta che, in passato, i leader politici abbiano intrapreso iniziative congiunte a favore del disarmo è stato in momenti di tensioni internazionali altissime. Per esempio, i Presidenti Kennedy e Krusciov firmarono il Trattato per la messa al bando delle sperimentazioni nucleari nel 1963, poco dopo la crisi dei missili a Cuba. Trent'anni fa Reagan e Gorbaciov si incontrarono nel vertice in Islanda e discussero di disarmo nucleare e dell'eliminazione dei missili a medio raggio, che realizzarono con un trattato bilaterale nel 1987. La comunità mondiale oggi si trova davanti a problemi ugualmente urgenti, per i quali urge trovare una soluzione: il rischio della proliferazione nucleare e dell'uso non intenzionale delle armi nucleari. Servono coraggio e saggezza, e l'umanità deve chiedere ai governanti di unirsi per trovare insieme la soluzione a questi problemi.

Le nuove sfide emergenti richiedono un pensiero nuovo e idee innovative. Crediamo che la comunità internazionale debba riunirsi per discutere insieme come affrontare i problemi reali. È urgente che le potenze nucleari e quegli Stati sotto l'ombrellino nucleare, come pure gli Stati rimasti fuori dal TNP, si ritrovino e discutano con sincerità e onestà su come organizzare la propria sicurezza senza fare affidamento sulla deterrenza nucleare. Ora è il momento in cui i leader mondiali devono mostrare di essere lungimiranti.

Nell'affrontare queste sfide, i leader mondiali potranno avvalersi della collaborazione e dell'impegno della società civile. In tutto il mondo le persone possono contribuire a creare le condizioni per favorire le decisioni politiche, superando il sospetto reciproco, alimentando la consapevolezza di appartenere tutti ad un'unica famiglia umana, nonostante differenze culturali, religiose e etniche. Noi, Mayors for Peace, continueremo a impegnarci e a sostenere iniziative che creino un'atmosfera che permetta di accelerare il percorso verso l'abolizione delle armi nucleari. Crediamo inoltre che azioni concrete nel campo del disarmo nucleare (azioni, non solo parole) contribuiranno a migliorare il clima politico generale e questo permetterà di trovare le soluzioni anche ad altre crisi internazionali e a costruire la pace.

In conclusione, Mayors for Peace auspica con fiducia che le potenze nucleari e i loro alleati che beneficiano dell'ombrellino nucleare intraprendano azioni concrete per adempiere ai loro obblighi di realizzare un mondo libero da armi nucleari. In questa fase di deliberazioni in seno alle Nazioni Unite, vi chiediamo di dimostrarvi lungimiranti nelle decisioni. E di far progredire questa causa nelle politiche nazionali e internazionali. Mayors for Peace e tanti partner della società civile saranno a vostro fianco in queste iniziative. Lavoriamo insieme per realizzare questo compito così importante per il futuro di noi tutti e dell'umanità intera.

MATSUI Kazumi
Sindaco di Hiroshima
Presidente di Mayors for Peace

3 ottobre 2016.